

cavarne completa soddisfazione, che se lo imprende per un vantaggio temporaneo o per vanità, la sua anima è solo contenta a metà e il suo lavoro è perduto per il cielo. Le piccolezze che io scrissi nella mia gioventù mi hanno rallegrato soltanto perchè mi addestravano a cose più serie. Vorrei paragonarle a quei sassi che si gettano in un irruente ruscello che si intende di attraversare e che, quando vi si mette sopra il piede, hanno già servito allo scopo. Se i piccoli impulsi di impazienza, causatimi da quest'opera voluminosa fossero contrassegnati da virgole e punti, tutto questo darebbe una seconda interpunzione che occuperebbe molto spazio. Voi conoscete la mia vivacità; io non posso sopportare che la mia penna in attesa del pensiero si liberi nell'aria. Ma la religione, dandomi il colore ed il pennello, mi ha messo in grado di dipingere in modo duraturo; non vi è nulla di più eccelso di quello che essa offre e anche la filosofia è solo bella fino a tanto che la religione le fornisce il lato della sua bellezza, poichè essa abbraccia il tempo e l'eternità. Quando io vidi innanzi a me la mia opera con la sua impronta io le dissi: non temere di passare innanzi attraverso i sofismi, le follie e le cattiverie di questa epoca. La verità che costituisce la tua essenza ti proteggerà, nonostante gli errori e le debolezze, e quando gli scritti alla moda, che accecano solo con lo splendore delle frasi, saranno scomparsi, tu vivrai ancora e verrai letta dalle persone sagge. Questo è l'ultimo addio che io diedi alla mia opera, che mi è cara, non perchè è derivata dal mio spirito, ma perchè, come io spero, sarà quella che intercederà presso Iddio perchè mi siano perdonate le mie mancanze e i miei peccati ». ¹

Lambertini persuase una volta alcuni inglesi che dubitavano dell'esattezza con cui si procede in Roma nelle canonizzazioni, presentando loro i relativi atti processuali; grande fu il loro stupore quando poi aggiunse che in seguito ad alcune obiezioni, apparentemente di nessun rilievo, fatte dal cosiddetto *advocatus diaboli*, la Congregazione aveva respinto la canonizzazione di cui si trattava.

Clemente XI, caldo amico di tutti i dotti, sapeva apprezzare le cognizioni e la diligenza di Lambertini. Egli lo nominò nel 1712 canonico di S. Pietro e nell'anno seguente consultore dell'Inquisizione, poi anche membro della Congregazione dei Riti, della immunità ecclesiastica, della residenza dei vescovi e della Segnatura di grazia e infine segretario della Congregazione del Concilio. A tutti questi uffici Innocenzo XIII aggiunse nel 1722 il posto di canonista della Penitenziaria. « Bisogna, scrisse Lambertini nella sua maniera gioviale ad un suo amico, che mi considerino un uomo con

¹ CARACCIULO 169-171.